Il Mulino - Rivisteweb

Alberto Quadrio Curzio

Al di là del Patto: che cosa serve per la stabilità e per la crescita

(doi: 10.1402/14699)

il Mulino (ISSN 0027-3120)
Fascicolo 5, settembre-ottobre 2004

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

Alberto Quadrio Curzio

Al di là del Patto
che cosa serve per la stabilità e per la crescita

Quando lo scorso novembre il consiglio Ecofin ha deciso di non applicare a Francia e Germania le sanzioni previste per il deficit eccessivo, il Patto di stabilità è stato disatteso. Soprattutto a partire da quel momento, si è accesa la discussione sulla necessità di rivedere il Patto. A un anno di distanza, è più che mai necessario modificarlo per ricentrarlo sulla crescita.

Gli opposti sentimenti e giudizi a proposito del Patto di stabilità e crescita (che, d'ora in avanti, chiameremo per semplicità «Patto») si sono diffusi e irrigiditi nel tempo con il rallentamento della crescita economica europea, anche in conseguenza della crisi internazionale dal 2001 al 2003. In Europa il Patto è rispettato per la stabilità macrofinanziaria e monetaria ma sgradito per la crescita economica; ad esso si addossano infatti molte responsabilità per quanto riguarda il divario nella dinamica comparata Unione europea-Stati Uniti.

Il dibattito sul Patto ha raggiunto il culmine con due eventi che hanno registrato uno scontro tra diverse istituzioni dell'Unione europea: lo scontro che si è avuto nel novembre del 2003 tra la Commissione e il Consiglio dei ministri dell'Economia e delle finanze della Uem (Eurogruppo) e dell'Unione europea (Ecofin); quello nel gennaio 2004 che vide il ricorso contro il Consiglio presentato dalla Commissione alla Corte di Giustizia dell'Unione, che ha poi emesso la sua sentenza nel luglio di quest'anno.

Ma alla questione del Patto se ne affiancano altre relative alla *governance* europea, al confronto (quando non al contrasto) tra l'impostazione comunitaria e quella intergovernativa, all'asimmetria tra poteri della Banca centrale europea (Bce) e (non) poteri della politica economica europea. E altro ancora.

Sono questioni non superate dai due grandi eventi del 2004: il varo del Trattato costituzionale e l'allargamento. La nostra riflessione, con un occhio di riguardo per il ruolo avuto dall'Italia, toccherà in particolare la seconda parte del 2003 (quando la presidenza dell'Unione europea toccò al nostro Paese) e la prima del 2004.

Dalla prescrizione alla violazione

Il Patto[1] venne varato nel 1996/97 dai Consigli europei di Dublino (dicembre 1996) e di Amsterdam (giugno 1997), con una risoluzione e due regolamenti